Anno XXXIII — N. 216 UDINE Giovedì 5 Agosto 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

L'intensità dell'emigrazione carnica.

La vallata che dà il maggior numero di emigranti (1) e quella del Fella, che parte da Moggio e va fino a Pontebba. Su circa 17190 abitanti in quella vallata emigrano 5850, cioè il 34 circa per cento. Quella che dà la percentuale minore è l'antico quartiere di Socchieve, ora mandamento di Ampezzo, che va da Raveo, Enemonzo fino a Sauris e a Forni di Sopra. La percentuale è del 17 per cento. Su 13902 abitanti emigrano 2367 circa. Se prendiamo intero il distretto di Tolmezzo, abbiamo in questo la percentuale del 21.65 per cento di emigranti, essendovene 10.092 circa sul numero approssimativo di 46.597 abitanti. Ma questo distretto, a mio modo di vedere, ha bisogno di essere suddiviso, poichè comprende le vallate di Gorto e di S. Pietro una parte di quella del Tagliamento. Divideremo quindi le vallate, mettendole ognuna per conto suo, formando così un gruppo primo con i comuni di Villa Santina, Tolmezzo, Amaro, Verzegnis e Cavazzo Carnico, situati immediatamente sulla sponda destra del Tagliamento gli ultimi due, sulla sinistra gli altri. E la differenza risulta notevole subito, giacchè il gruppo di questi cinque comuni dà una percentuale del 16.10 per cento, essendo 1880 gli emigranti su 11.677 abitanti. Invece gli altri due gruppi danno oltre il 23 per cento. Così i comuni della vallata del Degano, o di Gorto, (Ovaro, Rigolato, Lauco, Forni Avoltri, Cercivento, Prato Carnico, Comeglians, Ravascletto) danno il 23.66 per cento, cioè circa 4340 emigranti su 18342 abitanti. Il gruppo della Vallata di San Pietro, che comprende i comuni di Ligosullo, Sutrio, Treppo Carnico, Arta, Zuglio, Paluzza, Paularo dà la media del 23. 39 per cento, cioè 3872 emigranti su 16548 abitanti.

Da questi dati si può quindi stabilire che la zona carnica che dà il minor contingente di emigranti è quella che comprende i paesi situati lungo la strada nazionale, nella vallata cioè propriamente detta del Tagliamento. Il maggior contingente come abbiamo visto lo dà la valle del Fella, al quale segue la valle del Degano e quindi quella del But o di S. Pietro

Questa differenza, chi conosce la Carnia, la spiega facilmente mettendo in relazione l'agglomeramento della popolazione con l'estensione dei terreni coltivabili, con le industrie e coi commerci. La vallata del Fella, tutti sanno, si trova nelle condizioni più infelici mentre, sia pel commercio che per l'estensione del terreno coltivabile, è nelle condizioni migliori l'ampia valle del Tagliamento.

* *

L'intensità della popolazione merita poi di essere conosciuta più dettagliamente. Vi sono due comuni che hanno un'emigrazione, superiore al 50 per cento, cioè Resia col 65 avendo 3000 emigranti, di cui 1000 donne, su 4600 abitanti e Lauco col 50.31 avendo circa 1000 emigranti su 3180 abitanti. Giova rilevare che entrambi questi paesi sono situati in montagna, il primo a 493 m. sul livello del mare e il secondo a 740, sprovvisti di strade e di commerci non solo, ma anche di terreni coltivabili. Vi si può accedere per ripide e faticose mulattiere da Resiutta per Resia e da Villa Santina per Lauco.

Dopo Lauco viene Resiutta col 38 per cento, avendo 360 emigranti su 950 abitanti; quindi Ligosullo con 200 emigranti su 570 abitanti (35.09 per cento). Quest'ultimo comune ha qualchè affinità con Resia, non solo per trovarsi circa nelle identiche condizioni etuiche, ma anche per la caratteristica degli arrotini, che fioriscono pure a Ligosullo e i quali hanno conservato sempre l'abitudine di rimpatriare in due riprese durante l'anno e cioè per una quarantina di giorni l'inverno e per un'altra quarantina di giorni l'estate, durante il periodo dello sfalcio dei fieni, unico prodotto di quel luogo.

Altri comuni che hanno una percentuale superiore al 30 per cento sono Chiusaforte col 34.58 (450 emigranti su 1320 abitanti) e Zuglio col 30.76 (400 emigranti su 1300 abitanti.)

Segnano una percentuale dal 26 al 30 i tre comuni di Paluzza, Rigolato e Raccolana; dal 20 al 25 per cento 11 comuni e cioè Dogna, Moggio, Paularo, Comeglians, Ravascletto, Cercivento, Verzegnis, Amaro, Cavazzo Carnico, Preone e Socchieve; dal 15 al 20 per cento Ampezzo, Raveo, Arta, Treppo Carnico, Sutrio; dal 10 al 15 per cento Ovaro, Forni Avoltri, Prato Carnico, Villa Santina, Tolmezzo, Forni di Sopra e Forni di Sotto. Abbiamo poi Pontebba al confine col 9.25, cioè con 250 emigranti su 2700 abitanti. Sauris, il comunello più alto della Provincia (sorge a 1500 m. sul livello del mare) dà la minor percentuale di tutta la Carnia il 6.81. Conta 908 abitanti e 62 emigranti. La ragione di questo fatto è facilmente trovabile, poichè quella popolazione si occupa quasi tutta nella pastorizia, nell'allevamento di armente, nel caseificio. Gli abitanti di Sauris rappresentano d per se stessi un tipo che non è friulano, ma che ha lingua, abitudini, usi e costumi dei popoli nordici.

Dato così uno sguardo all'intensità del fenomeno migratorio in Carnia, si può desumere tutta l'importanza che acquista uno studio nelle sue conseguenze, giacchè — come ben osserva l'avvocato Cosattini — si può dire che annualmente viene asportata non solo tutta la popolazione maschile valida, ma che vi concorre in buon numero anche quella sotto i 16 anni, quella costituita da individui da 50 anni in su e molte donne. Si può calcolare che oltre due mila donne e oltre 700 ragazzi inferiori ai 15 anni, accompagnati da parenti o da conoscenti, oltrepassano ogni anno il confine per recarsi sui lavori all'estero e per essere adibiti a gravose fatiche e a sacrifici superiori alle loro forze.

Se poi si tien conto dei dati offertici dall'avv. Cosattini si deve senz'altro giudicare spaventevoli e allarmanti le cifre che abbiamo esposte. Dice appunto il Cosattini che conviene por mente che sovra 100 abitanti il 34 per cento è normalmente costituito di individui inferiori ai 16 anni, che il 19 per cento è dato da individui superiori ai 50, per cui si avrebbe una residua cifra di adulti del 47 per cento. Da questa conviene detrarre ancora il 10 per cento che approssimativamente si può calcolare sia il contingente di coloro che, per uffici civili, professioni, commerci, agiatezza e servizii militari, non abbandonano o non possono abbandonare il paese, per cui non rimarrebbe che una cifra del 37 per cento, sopra questo contingente devono calcolare l'agricoltura, le scarse industrie e l'emigrazione.

Guido Picotti.

(1) Debbo notare che tanto i dati che riguardano la popolazione sono approssimativi per il fatto che parecchi comuni hanno segnato la popolazione secondo il censimento 1901, altri invece hanno calcolata quella del 31 dicembre 1908. Tre o quattro comuni hanno segnata la popolazione legale secondo il censimento 901.

Lo stesso dicasi per il numero degli emigranti. Molte risposte non segnano cifre esatte, ma un dato all'incirca che per quanto posso confrontare è sempre superiore a quello ufficiale. Questo succede specialmente per i comuni piccoli, dove la possibilità d'un calcolo, a chi vive sul luogo, è molto facile. Certo le cifre esposte sono inferiori alla verità, specialmente quelle ufficiali, basate sui passaporti rilasciati, poichè diversi emigranti che si recano da anni nello stesso luogo e con lo stesso impresario emigrano senza passaporto.

Tutti poi sanno che i passaporti sono valevoli per tre anni, per cui riesce molto difficile avere cifre assolute.

Cronaca Provinciale

Comitato forestale

(Seduta del 30 luglio)

Drenchia. Domanda Prepotnich Giovanni per rinnovazione licenza telefono; esprime parere favorevole. — Bacino del Torre. Rimboschimenti saltuari. Relazione, prende atto. — Forni di sopra. Domanda di Santa Valentinis per taglio piante in suo fondo vincolato: accorda — Consorzio privato di Ligosullo. Domanda pascolo bovino e capre nel bosco Dinon; mantiene il divieto di pascolo — Forni di Sopra. Domanda De Santa Osvaldo per taglio piante in proprio fondo: accorda con l'obbligo di piantare 50 piante di larice — Collaudo opere alto Tagliamento 1908-1909; prende atto e pel collaudo incarica l'ing. Capo Genio Civile co. Valentinis, avv. Ronchi. — Attimis. Domanda Malisani e Flocco per licenza telefono: accorda il permesso. — Forni di Sopra. Istanza F.lli Antoniacomi per estirpo cespugli e coltura agraria in fondo vincolato: rinvia per la pubblicazione delle domande e per la verifica forestale — Punizione e trasloco delle Guardie. Loro Costante: prende atto. — Istanza Spendra Giovanni per ammissione nel corpo guardie forestali: delibera sia ammesso previo esito favorevole degli esami e di visita medica. — Domanda delle G. F. Simoncini Policarpo per prelevamento L. 50 dal suo fondo di riserva per impegni di famiglia: accorda con la condizione del rimborso a L. 5 mensili. — Malattia del brigadirre Luigi Amati e sua supplenza: prende atto e autorizza la chiamata di un agente forestale per la supplenza. — Povoletto. Istanza di Antonio Minarelli per coltura agraria di fondi vincolati: accorda. — Nuova guardia forestale Pietro Caruzzi: prende atto. — Pontebba. Incendio. Elogio e gratificazione alla guardia forestale Montani e alla guardia com. Cappellaro: delibera l'encomio per entrambe e gratifica con L. 30 la guardia forestale Montani. Istanza Guardia Bueci per autorizzazione a contrarre matrimonio: accorda — Prato Carnico. Domanda Cappellari Giacomo per nuovo forno da calce: esprime parere favorevole. — Relazione mensile per rimboschimenti: visto e preso atto. — Sistemazione Rio Togliezzo di Venzone. — Collaudo della Ringhia de Rio Schach; visto e preso atto. — Rendiconto spese orto forestale di San Pietro al Natisone: visto e preso atto — Rendiconto spese orto forestale di Val di Fiume in Frisanco: visto e preso atto, autorizza l'eccedenza. — Tramonti di Sotto. Rendiconto spese rimboschimenti saltuari: visto e tenuto a notizia. — Trasferimento Guardia forestale Giovanni Masai visto e tenuto a notizia. — Proposta sussidio alle guardie forestali Scotti e Gaetani: accorda L. 60 — Informazioni sugli agenti forestali I. semestre 1909: visto e preso atto — Resia. Bosco Uccea. Istanza Società Milano per la conservazione del legno, per cambiamento classifica e proroga del taglio del bosco: accoglie parzialmente la istanza, autorizza taglio dal primo settembre a tutto giugno — Aviano. Domanda di proroga taglio bosco Roncada: prende atto ritenendo come accordata la proroga — Guardia For. Giacomo Rugo. Proposta gratificazione di L. 40: accorda L. 40. — Pontebba. Occupazione fondo Saletto per deposito legnami: autorizza alle condizioni specificate nel verbale — Torreano. Domanda Antonio Dorbolò di Gio Batta per nuovo forno da latterizi: esprime parere favorevole. — Budoja Domanda Raimondo Alfieri e G. B. Carlon per pascolo negli spazi vuoti nel bosco Mezzomiglio: accorda — Lusevera. Domanda Nicolò Battista fu Giuseppe per nuovo forno da calce: accorda. Lusevera. Domanda Barbera Giovanni per un nuovo forno da calce a Plan de Mea: dà voto favorevole. — Tramonti di Sotto. Lavori supplettivi nell'orto forestale: visto ed approvato. — Sistemazione bacino Tagliamento. Variazione progetto II tronco: decide che la Commissione di collaudo di cui al n. 154 esamini anche questo progetto — Richiesta gratificazione B. F. Amati: accorda L. 80.

La continuità delle mostre di frutticoltura,

orticoltura e giardinaggio.

Dal 16 al 19 settembre 1909 si terrà a Udine la II.a Mostra di Frutticoltura, Orticoltura e Giardinaggio, a cui la Commissione per il miglioramento dei mercati di Udine ha deliberato di dare un carattere continuativo.

Tali mostre possono considerarsi una felice ripresa di quanto, sino dal 1886, per opera di una speciale Commissione, sedente presso l'Associazione Agraria Friulana, si faceva per promuovere in Friuli la produzione di buone varietà di frutta.

Si era allora agli inizi di quel *risveglio frutticolo* che doveva portare rapidamente, anche in Friuli, ad un notevole grado di progresso una delle più redditive branche dell'industria agraria.

Alla maggioranza dei nostri lettori saranno certamente noti gli importanti studi di frutticoltura del compianto Federico Cantarutti (ad es. l'«Elenco delle varietà di frutta consigliabili per il Friuli», pubblicato per cura dell'Associazione Agraria nel 1906), del quale nella mostra dell'anno decorso si poteva ammirare una completa collezione delle varietà di frutta da lui propagandate e diffuse.

Le mostre del prossimo settembre assumono, però, rispetto a quelle dell'anno decorso, una maggiore importanza, per il fatto che vi fu aggiunta una *categoria speciale per gli imballaggi* e cioè ceste, cassette, ecc. divisa in due sezioni: Imballaggi non ricuperabili (ordinari per legumi, frutta fiori recisi) e imballaggi recuperabili (smontabili o pieghevoli per legumi, frutta e fiori recisi).

Lo studio di un tipo di imballaggio razionale, economico, e nello stesso tempo di una certa eleganza, costituisce, specialmente per l'esportazione — e a questa dovrà tendere anche il Friuli — un fattore di grande importanza.

Alla costruzione delle ceste per imballaggi potranno dedicarsi in special modo le *Scuole dei Cestari*, che hanno assunto in Friuli una notevole importanza, dando luogo ad un forte incremento alla produzione del vimine e quindi alla utilizzazione agraria dei terreni fuori argine e soggetti a piene dei numerosi torrenti grandi e piccoli della provincia, ora quasi completamente infruttuosi. Ed è da augurarsi che i concorsi per l'impianto e la razionale coltura dei salici da vimini, e magari anche del presentemente tanto lodato pioppo del Canada (così adatto per la costruzione delle cassette d'imballaggio) si continuino ad incoraggiare dal Ministero d'Agricoltura.

I frutticultori e le scuole di cestari del Friuli si preparino dunque sin da ora all'avvenimento agricolo di Udine del prossimo settembre.

Sedegliano.

Dopo l'ultima, anche l'ultima definitiva... e basta!

Perchè ha seguito attentamente la polemica svoltasi fra il Reverendo P. A. S. ed il sottoscritto, l'ultimo articolo comparso nel grande Crociato del 29 luglio p. p. in ciò che riguarda l'essenza del dibattito non meriterebbe risposta e costituisce la bancarotta delle argomentazioni del nostro avversario.

Egli infatti debutta, dandoci dei socialisti rivoluzionari, degli spregiatori della famiglia Reale, dei pretofobianti-cattolici, degli *inviatori* e *svietori* di telegrammi; poi seguita per rimangiarsi tutta questa po' po' di roba e col farci complici partecipanti degli atti del Congresso di Pordenone e finisce col dire che dovevamo protestare contro le decisioni del Congresso stesso, decisioni che non conosciamo e che col solo fatto di esserci assentati *tutti*, dal Presidente al più umile gregario, abbiamo dissapprovato come contrario allo Statuto del nostro Sodalizio.

Quanta roba avete rimangiato, Reverendo! o non vi disturba lo stomaco? e il vostro fegato non ha sofferto nel tessere gli elogi che avete dovuto rivolgere al cav. Berghinz come a colui che, fosse malvolentieri, nelle ultime elezioni ha *collimato* colle vostre idee?!.... Non avremmo risposto, ripeto, se non fosse necessario far conoscere anche ai *non Sedeglianesi* i vostri metodi!

Voi insinuate, per esempio, che il cav. Berghinz si è tolto dalla Società in seguito ai fatti di Pordenone e per divergenze d'opinione coll'Amministrazione; e sapete benissimo che egli se ne è andato per ragioni personali, *tutt'affetto personali!* voi affermate che dei soci fondatori non rimangono che quindici, invece dei 31 soci fondatori 24 resistono fermamente ai lenocinii di chi, *benchè eretici*, li vorrebbe seco; degli altri sette uno, il dott. Bagnara ha cambiato di sede ed ha da poco tempo dimostrata la sua simpatia all'operaio, inviando in dono un orologio d'oro per la fiera di beneficenza; quattro sono morti, e fra questi vi è quel vicepresidente al quale non sapete perdonare neanche nella tomba; di due dimissionari volontarii, uno è il cav. Berghinz che ha in tale dispregio la società da essere *proprio lui*, uno dei più Munifici donatori per la lotteria! Il *Sodalizio neutro* poi contro 116 soci e vi abbiamo detto altra volta che l'elenco è a disposizione di tutti: Ma a voi piacque di alterare le cifre, quindi la bancarotta.. è fraudolenta.

E la corona? non discendiamo in lutte con Voi in argomento, mancando di certi metodi d'indagine; d'altronde offese di questo genere non c'indignano, anzi ci trovano elementi.

B. L. per se e compagni

Resiutta

— Un furto.

4. — Stamattina la sig. Maria Perissutti proprietaria del Caffè Aurora trovò scassinato il tiretto del banco, constatando la mancanza di circa 400 lire in biglietti di Stato e numerario ivi riposte

Il fatto destò impressione per la circostanza che nello stesso fabbricato trovavasi alloggiata una compagnia di Alpini. Questa partì per tempo dovendo compiere un'escursione nella valle dell'Aupa.

Cividale

— Il Comizio di ier sera

5. — Il Comizio di ieri sera, come si prevedeva, riuscì numeroso: ma un po' inceppato, perchè impreparati gli stessi membri del Comitato che lo improvvisarono.

L'assemblea dovette discutere su qualche pregiudiziale eliminando alcune intempestive ed azzardate proposte: schierandosi poi sul terreno della pura democrazia:

Venne nominato un Consiglio di 10 persone coll'incarico di formulare la lista dei candidati i cui nomi saran fatti noti stasera o domani.

Commentato assai è stato il contegno di alcuni socialisti che non osarono pronunciarsi ancora sulla loro partecipazione alla lotta.

(*Vedi anche in seconda pagina*)

— Grave disgrazia

Giorni fa il bracciante Massimo Braida d'anni 44 di Manzano mentre stava caricando del fieno, scivolò dal carro andando a battere col petto per terra e riportando una lesione giudicata mortale. Trasportato immediatamente al nostro ospedale, il povero ferito versa in condizioni allarmanti.

Il disgraziato ha moglie e sei figli.

Tolmezzo

— Le corse ciclo-podistiche

Ad iniziativa del Club Sportivo locale il 5 settembre ps, in occasione delle grandi gare di tiro per l'inaugurazione del nuovo poligono seguiranno qui grandi gare podistiche e ciclistiche che promettono di riuscire molto bene.

Vi saranno due corse podistiche di cento metri, una libera a tutti e l'altra per i corridori Carnici, una corsa ciclistica libera a tutti, di 1500 metri. Ai vincitori saranno assegnati numerosi e ricchi premi.

Il Comitato testè nominato ha già concretato il programma particolareggiato delle gare che vi comunicherò appena sarà reso pubblico.

Buia

— A conti fatti.

(car) A esami finiti, si tirano le somme.

Eccovi i risultati avuti nelle nostre scuole elementari che diedero, anche a giudizio del direttore didattico, profitti encomiabili:

Reparto S. Stefano: classe IV.a masch. iscritti 51 promossi 15; classe V.a iscritti 23 promossi 10; classe I.a maschile iscr. (?) dispensati 43; II.a masch. 73, dispensati 38; terza masch. 90, promossi 22.

I.a femm. iscr. 101 prom. 34; II.a femm. iscr. 65 promossi 31; terza femm. iscr. 43 prom. 19.

Reparto Madonna: I.a masch. iscr. 96, prom. 49; II.a iscr. 61, prom. 31; III.a masch. 65 prom. 19. I.a fem. iscr. 88 prom. 60; II.a fem. iscr. 65 prom. 38; III.a fem. iscr. 62, prom. 24.

Reparto S. Floreano: I.a masch. iscr. 68, prom. 38; II.a masch. iscr. 68, prom. 33; III.a masch. iscr. 55, prom. 8. I.a fem. iscr. 70 prom. 40; II.a fem. iscr. 44, prom. 22; III.a fem. iscr. 35 prom. 18.

I.a e II.a mista di Tomba iscritti 62, promossi 17.

E così anche quest'anno si son chiuse le scuole e i maestri son tornati alle lori abituali dimore, molti forse col proposito di non tornare mai più.

A proposito, mi è caro dare un addio al colto e giovane maestro Sig. Craighero Lorenzo che lascia senza rimpianto Buia, per restare insegnante nella sua natia Paluzza. E' doloroso che il nostro paese perda belle intelligenze e forze giovani e appassionate pel loro ministero, come il maestro Craighero; ma pure sventuratamente è così: la ridda di maestri che continuamente si succedono qui, dimostra che Buia è un paese, dove l'insegnante elementare, è mal trattato e peggio pagato.

Vito d'Asio

— Oh quelle spie....

Questi buoni popolani hanno riso proprio di cuore leggendo ripetutamente sui giornali che la Valle d'Arzino è girata in lungo e in largo dalle spie austriache.

Ma se lo sanno anche le pietre a Casiacco che le due famose spie che passarono or sono pochi giorni per Casiacco erano due volonterosi e pacifici alpinisti che da S. Daniele per la via del canal d'Arzino si dirigevano agli stabilimenti di Arta?... Ciò risulta anche da una rigorosa e sollecita inchiesta fatta sul luogo dal brigadiere comandante la stazione di Clauzetto. A che scopo dunque questa propalazione di notizie tendenziose destituite di ogni fondamento? Mirano forse ad una stupida reclame per illustrare delle posizioni non mai abbastanza amene e poetiche pel forestiero?

Su via, un po' di più serietà non guasterebbe anche in questi tempi di febbrile difesa del nostro confine; ed invece di vedere una spia ad ogni piè sospinto, sarebbe bene che ogni cittadino cooperasse coi fatti e non colle chiacchere all'opera del nostro bravo esercito e si astenesse da certe malinconie strategiche che finiscono col renderci ridicoli anche presso il nostro buon vicino austriaco...

Resia.

— Commissario prefettizio

4. Il prefetto comm. Brunialti accettando le dimissioni di 14 consiglieri del nostro comune ha dichiarato sciolto il consiglio e à nominato commissario Prefettizio il Dott. Fortunato Messa, segretario di prefettura in Tolmezzo, che da ieri à assunto il suo ufficio.

All'egregio funzionario il nostro benvenuto.

Vi terrò informati del giorno per il quale saranno indette l'elezioni generali: nulla si sa ancora di preciso ma pare seguiranno a breve scadenza.

Villa Santina

— Neo-Ingegnere — Bicchierata.

4. (Quasimmodo) giorni fa ritornò fra noi dall'Inghilterra il giovane nostro concittadino Giacomo Brovedani, il quale dopo aver fatto i suoi studi nei politecnici di Lilla e di Liegi, frequentò ultimamente quello di Battersea a Londra, dove ottenne con splendidi voti il diploma di ingegnere elettrotecnico.

I suoi amici di qui, gloriosi di avere in lui uno dei primi, se non addirittura il primo carnico che abbia scelto questo ramo così importante dell'ingegneria, vollero degnamente festeggiarlo.

E l'altra sera in una sala dell'Albergo Europa, artisticamente addobbata di fiori freschi, i suoi amici di qui forestieri, con gentile pensiero egli offrirono una bicchierata. La festicciola riuscì simpatica per la cordialità e l'allegria che vi regnò sovrana. Vari i brindisi e tutti improntati alla più schietta amicizia: quello del sig.r Arnaldo Venier, del sig.r Spallacci segretario comunale, del sig.r Marco Renier, il quale presentò al novello ingegnere una splendida pergamena a nome degli amici suoi.

Infine il giovane Brovedani ringraziò tutti con voce commossa della sincera dimostrazione d'amicizia datagli, dicendo che il ricordo di tale serata l'accompagnerà perennemente ovunque egli vada.

E l'accompagni pure il nostro fervido augurio di una carriera prosperosa, a maggior vanto suo e lustro del paese che s'onora di averlo figlio.

Magnano.

Orribile infanticidio

4. (ore 19.30. per telefono) Stasera alle ore 17 la voce di un orribile delitto commosse la vicina frazione di Guerie.

Certa Clotilde Gierussi di Giacomo d'anni 29 appena sgravatasi di una bambina, frutto d'illegitimo amore, presa da furia omicida soffocò colle proprie mani l'innocente creaturina e la gettò in fondo ad un cassone.

La sciagurata confessò poi alle vicine accorse il suo raccapricciante misfatto.

Ella sei anni fa ebbe un'altra bambina tuttora vivente.

Tricesimo

— Grave infortunio sul lavoro.

4. Oggi, nel pomeriggio, l'operaio Antonio Comelli stava lavorando intorno ad una sega circolare. Disgraziatamente, non si sa come, andò a battere con l'omero destro contro la macchina in movimento, e ne riportò la frattura scoperta. Accorse d'urgenza il dott. Cargnelutti che, prestate le prime cure, consigliò l'immediato trasporto del ferito al vostro ospedale. Ivi, dal dott. Ferrario fu giudicato guaribile in giorni 60, salvo complicazioni.

Rivignano

— Luce elettrica.

3. (alfa). Al nostro municipio è pervenuta l'offerta da parte del marchese Massimo Mangilli di dotare il comune di luce elettrica a condizioni vantaggiose.

Il consiglio — al quale verrà sottoposto l'oggetto in una prossima adunanza — certamente darà la sua approvazione; ed in tal caso ci viene assicurato che col prima gennaio p. v. il capoluogo sarebbe illuminato con sistema moderno.

Quod est in votis!

Sacile
Grave incendio.

5. (*Per telefono ore 7.30.*) — Iersera, verso le ore 17, si sviluppava il fuoco nella parte portica del palazzo di proprietà delle sorelle Pegolo, aderente al Livenza. Il palazzo trovasi nel centro di un'ala della Piazza Plebiscito, l'ala destra per chi vi entri dal ponte delle Castagne: quindi in un punto dove assai facile sarebbe stato il propagarsi delle fiamme, sì che l'incendio minacciava di prendere proporzioni disastrose.

Fu subito organizzato il lavoro di salvataggio e spegnimento, con il concorso della cittadinanza, degli ufficiali e dei soldati del distretto e, sulle prime, con una pompa della Ditta Brandolin di Vistorta, mentre (domandata per telefono) si potè avere poco dopo anche una pompa del Cotonificio Veneziano di Pordenone.

Occorsero oltre due ore per domare il fuoco e per isolarlo. Questo risultato, mercè un lavoro ben diretto, si ottenne senza che i fabbricati adiacenti soffrissero danni di rilievo.

Il fuoco si sviluppò come dissi, nella parte posteriore del palazzo: un grande edificio ad uso barchessa, nel quale vi sono stalle, rimesse, granai. Fu appunto nella stalla che il fuoco sarebbe incominciato. Vi erano ricoverati i cavalli del signor Odoardo Camilotti; e fortunatamente si poterono tutti mettere in salvo. Bruciarono, invece, due legnetti che si trovavano, nella rimessa.

Nei locali medesimi si trovava un deposito di novecento ombrelle della ditta Giovannetti di Vittorio, che andarono tutte distrutte; e sui granai, circa sessanta quintali di frumento del signor Carlo Bevilacqua, che pure furono abbruciati. Le ditte Giovannetti e il Bevilacqua non erano assicurate.

Quanto ai locali, il danno è calcolato in circa 20000 lire, coperte però dall'assicurazione.

Nessuna disgrazia di persone.

Pagagna
Una desolazione.

4. Una desolazione: ecco la parola più appropriata per dir quel che diventò la ubertosa, fiorentissima campagna della zona che va dal Cormor fino circa alla fermata di Madrisio e comprende i territori di Fagagna, Ciconicco, Martignacco, Ceresetto, Torreano, Plaino e parte di quelli dei Rizzi e di Colugna.

La grandine ha rovinato tutto, implacabilmente, meno qualche listerella di terra. Si rovesciò fitta, senza pioggia, per un buon quarto d'ora, verso le tre pomeridiane e continuò anche dopo, con diluvi di pioggia.

Oh le povere viti, spogliate addirittura di foglie in molti luoghi! e i gelsi, e ogni albero, fin le acacie dalle tenere cedevolissime foglie!... Orti e medicai son calpesti così, che sembra sia passata la cavalleria; dei cinquantini, in qualche campo non vi è nemmeno traccia, in altri vedi eretti piccoli moncherini che fanno pietà; del granoturco primaticcio (promiedi) vedi i promettenti gambi piegati a terra, sfondati.....

Una desolazione!.....

Gemona.
Chiusura dello Stabilimento Stroili.

Questo importante Stabilimento di Tessitura da qualche anno sembra in decadenza e ciò per varie cause, non ultima quella del fallimento del banco Stroili-Pasquali che gli tolse l'indiscussa operosità del socio cav. Daniele Stroili, che ne era si può dire il fondatore e l'anima del vasto opificio. In quest'ultimi mesi si tentò l'alienazione che non ebbe effetto e i soci non ritraendo da esso quell'utile che l'azienda dovrebbe dare ne decisero la chiusura.

E' questo un ben grave avvenimento per Gemona, poichè restano senza lavoro quasi 400 operai.

Lo stabilimento venne fondato nel 1876; In allora occupava un'area totale di 10.000 mtq. ed il fabbricato ne occupava 1240. Vi si esercitava la tessitura meccanica del cotone, la preparazione e la tintura dei tessuti. Aveva una forza idraulica di 40 cavalli con 112 telai; impiegava 220 persone e produceva giornalmente 3000 metri di tessuti lisci ed operati.

Oggi, l'area del fabbricato e di mtq. 4000 con una forza di 160 cavalli e con doppia prodozione. Vi si esercita la macerazione dei filati tintura, ritorcitura, tessitura, preparazione dei tessuti e garzatura.

La maggiore esportazione della merce si faceva in Turchia e nell'Asia minore.

— Per l'VIII Gara Federale di tiro a segno che avrà luogo nel nuovo Poligono di Tolmezzo il 1.o Settembre p. v. è aperto, presso il Poligono di Gemona, a datare da domenica 8 corrente, un corso di esercitazioni libere. Ciò a norma di chi può averne interesse.

— Principio d'incendio
Oggi alle ore 19 prese fuoco il camino di una casa in Borgo Villa, di proprietà di certo Rossi Leonardo di Bordano. Alcuni secchi d'acqua bastarono a domare l'incipiente incendio che ridusse il danno a qualche diecina di lire.

Pasiano di Pordenone

— Gravi disgrazie
Ieri il muratore Francesco Gerardi figlio al capomastro-imprenditore sig. Vittorio, per un colpo falso dato col martello si schiacciava le due prime falangi dell'indice della mano sinistra. Il colpo fu talmente forte che il poveretto cadde in istato di svenimento, scivolando in pari tempo dall'armatura sulla quale lavorava, alta da terra circa quattro metri.

Condotto d'urgenza dal dott. Ehhardt si ebbe le cure necessarie e fu giudicato guaribile in giorni venti.

Pure ieri un ciclista, per scansare un veicolo sul ponte sul Fiume, vicino allo stabilimento idroelettrico, cadeva producendosi delle gravissime lesioni al basso ventre.

Fu condotto all'ospedale di Pordenone.

Palmanova.
Lo sciopero delle setaiuole.
Trattattive interrotte.

La giornata d'oggi, anzichè condurre ad una soddisfacente soluzione circa la vertenza sorta fra le operaie con i proprietari del setificio Banfi, ha peggiorato la situazione, tanto che per ora l'accordo sembra impossibile.

La raccomandazione fatta dal sindaco alle scioperanti affinchè conservino un contegno corretto, non è rimasta infruttuosa, poichè, durante il giorno, in gran parte rimasero nelle loro case.

Alle 10 il sindaco, dott. Giovanni Buri, con il segretario comunale sig. Antonio Vianelli ed una rappresentanza di sedici filandiere si trovavano al palazzo civico in attesa del direttore generale sig. Giacomo Ravasi che giunge verso le undici. Il sindaco presentò alla commissione delle filandiere il direttore generale: — Con lui — disse più facilmente vi riuscirà — d'intendervi e addivenire ad un accomodamento.

Il sig. Ravasi osservò che prima di proclamare lo sciopero, le donne avrebbero dovuto attendere la sua venuta, e non manifestare la loro grave decisione al direttore locale sig. Silvio Nava.

Qualcuna delle componenti la commissione rispose che il direttore sig. Nava doveva tener più conto della loro minaccia anzichè riceverla con una alzata di spalle.

Il sig. Ravasi soggiunse che il sig. Nava, facendo così si mostrò di poco spirito....

— ....che non gli mancò mai però quando si trattava d'applicare multe continuò una operaia.

Direttore. Queste sono questioni di lavoro. Ora sentiamo quale è la vostra pretesa.

Operaie. Lire 1.50 al giorno.

Dir. Se voi, con il tempo, mi darete un maggior provento, io vi porterò il salario a L. 1.40.

Op. No, no: vogliamo L. 1.50 subito o non ritorneremo al lavoro.

Il Ravasi criticò poi il lavoro delle operaie: Dall'esame dei miei registri (disse) si può constatare lo scarso reddito.

Le operaie risposero che se darà — loro una miglior qualità di bozzoli, si persuaderà che il salario dovrebbe essere ancora superiore alle L. 1.50.

Nella filanda Frizzi ad Udine — osserva il sig. Ravasi — si paga, è vero, L. 1,50 nel riparto dove si lavora ad otto «capi», ma là si ottiene un prodotto di 200 grammi.

— E noi — protestarono le operaie — se nei primi giorni abbiamo dato 600 grammi, oggi siamo giunte a 700 col anche 8000. Si vuole forse allora che si arrivi ad un kg. prima di poter darci un aumento?

— E non è vero nemmeno — aggiunse un'altra — che nella filanda Frizzi, nel lavoro ad otto *capi* siano addette le operaie migliori, perchè io sono stata in detto opificio nel riparto ad otto «capi» quantunque non abbia mai lavorato che a sei.

— E non è vero che a Palmanova si sia pigre perchè io — continuò una terza — sono stata a lavorare a Carpacco, e la prima cosa che mi avvertirono fu quella di non lavorare tanto come a Palmanova perchè allora, per causa mia, poteva danneggiare le mie colleghe abituate ad un lavoro più lento (?)

Il sig. Ravasi, visto che non si poteva venire ad una soluzione, riaffermò che non poteva assolutamente soddisfare la loro richiesta; e così la riunione si sciolse, rimanendo troncata ogni trattativa.

Le operaie continuano a rimanere solidali e dicono che non cederanno per nessun conto. Verso le sei si riunirono e percorsero le vie principali, cantando le solite canzonette popolari e l'Inno dei lavoratori. Una sola novità; il vessillo rosso è stato cresciuto di un altro mezzo metro di soffa.

La discussione svoltasi stamane al Municipio l'abbiamo riassunta da informazioni avute. Quindi può darsi che possa contenere inesattezze. Ciò che avvertiamo per dovere di lealtà.

Cividale

— Cronaca elettorale.
5. — Faccio seguito alla mia di stamane: di fronte all'apatia che, in questi giorni, regnava sovrana, in paese, nei riguardi delle elezioni, il partito democratico sentì il dovere di scendere in campo e lottare per la conquista del potere sopra un terreno, sul quale sventolasse la bandiera della libertà e del progresso. Per naturale conseguenza, il suo programma si compendiava nell'attuazione delle più pressanti riforme amministrative del Comune. Sotto l'impulso di un tale sentimento, trovandosi alle strette, improvvisò il comizio di ieri sera al quale erano invitati tutti gli elementi democratici e liberali del paese, compresi i socialisti. Per mala fortuna, uno d'essi, azzardò una proposta che *nessuno* o quasi dei presenti non ha nè avrebbe approvato, sia perchè inopportuna e sconveniente, sia perchè intempestiva: da ciò l'impaccio dei primi momenti.

Il Comizio, scosso così, procedette alla nomina di una Commissione di 10 membri con l'incarico di formulare la lista dei candidati che, (vogliamo sperare), saranno tali da soddisfare i giusti desideri del paese.

Subito dopo nominata la Commissione, su proposta dell'avv. Zuliani, presidente del Comizio, vennero raccolte offerte in denaro che riuscirono una bella prova della sincerità con cui i convenuti presero parte al Comizio.

Per la cronaca e in omaggio alla pura verità; vi riferisco, che secondo informazioni datemi all'ultimo momento, i socialisti presenti non erano autorizzati a fare dichiarazioni a nome del circolo, il quale sarà convocato stasera, per deliberare in proposito.

Anche la Commissione incaricata di scegliere i candidati si radunerà stasera per la proclamazione dei nomi.

Andreis
Uno scandalo.

Il maestro Pietro Mosele ci manda da Poffabro in data 2 Agosto:

Egregio signor Direttore,

Il giornale da lei diretto, in data 31 Luglio 1909 alla seconda pagina in quarta colonna porta un fatto di cronaca da Andreis intitolato *Uno scandalo*. Prego dirmi chi si prese il disturbo di capovolgere il fatto, perchè fui proprio io a denunciare i miei calunniatori all'autorità giudiziaria fino dal giorno 12 Luglio 1909; e ciò a scanso di gravi conseguenze.

Devotissimo

Mosele Pietro
maestro di Andreis

Gli risponderemo che nessuno si prese «il disturbo»: a noi constò e consta che il Sindaco d'Andreis ha sporto la denuncia; e ne abbiamo data la notizia come diamo tutte le notizie che possono interessare il pubblico.

Oggi, poi, leggiamo nel *Gazzettino* questa dichiarazione in merito, e la ripubblichiamo ad esaurimento della cosa:

Il sindaco di Andreis e sua moglie sono stati querelati per diffamazione dal loro maestro comunale perchè, sulla pubblica via, lo imputarono di cose innominabili.

Dopo otto anni di servizio onorato con una scolaresca di centoquattro alunni, ecco le solite ricompense dei poveri maestri elementari nei paesi rurali.

Mosele Pietro.

Le convenzioni marittime
Un'intervista con l'on. Ancona.

Roma, 4. Il *Giornale d'Italia* ha intervistato l'on. Ancona il quale ha detto di non credere alla notizia che si metta all'asta il contratto attuale col Lloyd, secondo la proposta del Presidente del Consiglio, perchè la proposta non sembra chiara e perchè il sen. Piaggio non accenna nella sua lettera alla riduzione della durata a vent'anni. Quindi il punto è dubbio ed equivoco.

Ritiene l'on. Ancona che sarebbe bene senza dubbio, dividere in gruppi i servizi, per metterli all'asta separatamente, ma osserva che con ciò sarebbe far crollare la legge attuale.

Circa la notizia di una riunione di deputati adriatici per fondare a Venezia una grande Società Adriatica di Navigazione, l'on. Ancona ha risposto che la notizia è prematura; crede però che una simile riunione avrà luogo, ma che i deputati consiglieranno la fondazione di questa Società, ma certamente non vi prenderanno parte, lasciando agire gli armatori e gli uomini di affari. Ad ogni modo, aggiunse, questo risveglio del sentimento e dell'attività marinara è il reale vantaggio della discussione avvenuta in Parlamento. L'agitazione è salutare e Dio voglia che segni la fine dell'apatia del pubblico verso i più grandi interessi marittimi.

L'on. Ancona ha detto poi che la sospensiva pura e semplice votata alla Camera non ha indicato nulla al Governo, e lascia la questione ancora insoluta.

Secondo l'on. Ancona, allo stato attuale non sembra conveniente neanche per il Governo la via indicata dal Presidente del Consiglio. Se l'asta andrà deserta, la legge tornerà alla Camera nel medesimo punto in cui fu troncata, nè l'asta deserta potrebbe sanare le sanguinolenti piaghe della legge Schanzer, che si sono rivelate nella discussione.

Quanto poi alla speranza di cambiare rotta modificando radicalmente la legge e aiutando la marina libera, all'on. Ancona non pare che la prova governativa sia indirizzata verso questo ideale nel quale sta il più sano risveglio della marina mercantile, e la cui idea ha una forza incoercibile che finirà col prevalere.

L'on. Ancona, parlando della sovvenzione fissata dalla legge a coprire le passività, ha detto che per il servizio di queste linee marittime di Stato bastano certamente 18 navi, tre di più delle navi attuali. Con le 18 navi si avrebbe certo un servizio molto più comodo ed economico.

In margine...
Frutta acerbe.

Angelina. La trovatella. Le frutta acerbe legano i denti ai fanciulli che le rubano dall'albero; — speriamo che essendo — oggi — il frutto acerbo una fanciulla, vengan legate le mani ai compiacenti corrotti, agli Epuloni corruttori...

Le città di provincia abbondano di caratteristici tipi d'egoarchi che — non sapendo come gettare il danaro, poichè mancan di intelligenza e di coltura — cercano emozioni nei piaceri proibiti dalla legge e dalla morale.

La loro difesa è nel portafoglio panciuto.

— Se sapeste chi sono, non parlereste così!

In questa risposta gettata al tutore della fanciulla corrotta dal ganimede che la insidiava, è tutta una sintesi. Una manciata di biglietti da mille, e ogni sentimento rimane soffocato. Anche il vetturale lo ha riconosciuto: quelli là, hanno carte da mille...

Ma il caso che oggi ci commuove non è di quelli che posson venir ricacciati nell'ombra con un po' di danaro.

Trattasi di una trovatella. Di una fanciulla senza padre e senza madre.

Il frutto di un amore colpevole, può ben essere posto nella classica ruota; ma se esso sopravvive, la società vindice, si assume il compito e si arroga il diritto d'esserne padre e madre...

Ahimè! mancheranno di certo le dolci carezze materne, mancheranno i consigli del padre e la tranquillità della casa, — ma non manca la collettività vigile che ritiene il fanciullo abbandonato come cosa propria.

Il fanciullo abbandonato in sul nascere diviene figlio di tutti. Di modo che è sanguinosa offesa a noi tutti, l'onta che qualcheduno tenta arrecargli...

E non vi sembra di sentire, in ciascuno di noi, un poco di responsabilità dell'esistenza di un fanciullo cui le nostre convenzioni e le nostre leggi e la nostra immoralità, negano il padre e la madre?

Poichè l'amore colpevole, che si riepiloga nella ruota leggendaria, ha tal conchiusione appunto per nostra cagione; poichè noi ripudiamo la donna che serba il fanciullo spurio, poichè rarissime son le signore che accoglierebbero in casa il risultato di un amplesso ancillare del proprio marito... E per non offendere una certa estetica morale, si crea il trovatello...

Ma rispettate, o canaglie dorate, il figlio di tutti. Rispettate l'essere cui la società tenta offrire una riparazione, l'essere che sconta colpe non proprie, l'essere che — pur non avendo voluto venire tra noi — deve sopportare gli effetti della vostra morale antropofaga...

— Se sapeste chi sono, non parlereste così?...

Oh! ma speriamo che qualcheduno riesca a conoscer chi siete, egregio signore.

Le frutta acerbe legano i denti ai fanciulli... e perchè non dovrebbero legare le mani agli adulti egoarchi di provincia?

Malacoda

Grandinate e... neve
Nel Cadore è caduta la neve.

Belluno 4 — Una violenta bufera, scatenatasi iersera, ha lasciato una traccia poco simpatica in questa stagione: il monte Dubiea, posto fra la valle Zoldana e quella del Cadore, nei pressi di Castellavazzo a venticinque chilometri da qui, è coperto così copiosamente dalla neve che persino le ultime falde, prossime alla strada di Allemagna, biancheggiano. Il curioso si è che nè monti circostanti nè quelli del Cadore, che sono assai più alti del Dubiea, siano stati visitati dalla neve.

Cronaca Cittadina

— La giunta comunale nella seduta di ieri ha stabilito di rimettere a Venerdì 13 corr. la seduta del consiglio indetta per il giorno 9 ed ha approvato il relativo ordine del giorno.

— Ha determinato di convocare gli interessati per una difinitiva decisione, nei riguardi del riposo festivo per il giorno di mercoledì 11 corr. alle ore 14.30.

— Ha deliberato di aprire un concorso a una borsa di Studio della fondazione Zorzi, dell'importo annuo di L. 610, a favore di uno studente povero e meritevole, appartenente per nascita e domicilio al comune di Udine, che si iscriva alla facoltà giuridica dell'Università di Padova.

— Ha deliberato di aprire un concorso al sussidio annuo di L. 140 dell'opera Pio Gorgo a favore d'un giovane abitante in Udine che si obblighi a fare gli studi presso l'Università di Padova per conseguire la laurea in legge.

— Ha deliberato di aprire un concorso ad un posto d'assistente daziario vacante in seguito alle dimissioni del sig. Venzo.

— Ha determinato di istituire un corso autunnale nella scuola di Cussignacco per le classi II e VI, e nelle scuole di Godia per le prime tre classi.

— Il consiglio provinciale del lavoro ier mattina tenne seduta. Il presidente sen. co. di Prampero, prima d'iniziare la discussione sull'ordine del giorno, disse brevi, belle parole in commemorazione dell'estinto vice presidente cav. Luigi Barbieri, tolto repentinamente al lavoro, alla famiglia.

— A nuovo vicepresidente fu nominato ad unanimità l'avv. Pietro Cappellani.

Si aprì quindi la dispnta, che durò lunga ed animata, sulla costituzione dell'Ispettorato del lavoro. Fu approvato di costituire l'Ispettorato, facendo voti che l'ispettore sia preferibilmente laureato: non si esclude però altri che dimostri di avere le attitudini e la cultura necessaria all'uopo.

— Federazione dazieri.

La sera del 29 luglio nella sede sociale il Comitato direttivo locale della Federazione nazionali dei dazieri italiani, tenne seduta.

Erano presenti quasi tutti i consiglieri. Dopo brevi e sentite parole di ringraziamento del Presidente Battistella agli intervenuti e la presentazione da parte dello stesso di una finissima pergamena (pregiato e paziente lavoro del collega Venuti) in memoria del banchetto sociale tenutosi il 18 aprile scorso in onore del segretario generale della Federazione e del Direttore del giornale «Il Daziere» si delibera, in seguito a viva discussione, di far rappresentare la sezione all'inaugurazione della bandiera del Comitato centrale che seguirà in Padova il 20 settembre e si nominano ad unanimità i rappresentanti nelle persone dei sigg. Lino Battistella e Pio Deotti.

Ambedue accettano ringraziando a condizione però che le spese si lascino interamente a loro. Si approva quindi che la sezione intervenga cogli stessi rappresentanti anche al Congresso dei dazieri foresi che si terrà in Ferrara nel 21 sett. La seduta finisce con una lieta bicchierata.

— Bolettino metereologico

Oggi alle otto il termometro segnava 16.4 gradi, la minima durante la notte fu di 12.8. Stato atmosferico piovoso; vento con direzione Nord; pressione crescente.

Ieri il cielo si mantenne coperto; la temperatura massima fu di 109.6 la minima di 14.7 media, 17.71.

Acqua caduta m. 5.

— Triste pietoso convoglio

Abbiamo ieri accennato alla misera copia trainata su di un cassone a quattro ruote di legno da due ragazzine, figlie degli infelici.

—Veniamo da Paularo ci disse lamentando il povero infermo, cereo, ischeletrito. Io mi chiamo Giovanni Zozzoli fu Giovanni e veniamo perchè l'autorità ci aiuti nella nostra miseria. Bersagliati dal comune (che passa loro L. 0,45 al giorno), impotenti al lavoro, son dieci giorni che abbiamo lasciato il nostro paese, per venire qui in Prefettura. L'ottobre scorso con un asinello siamo andati a Roma impiegando tre mesi nel viaggio.

La moglie la cui corpulenza fa vivo contrasto con l'esilità del marito, piange per forti dolori reumatici che la tormentano ad ogni mutamento del tempo: tiene fra le braccia un bambino di 3 anni, circa, che si associa al pianto della madre. I figlioli hanno un aspetto sano che sembra un'ironia della miseria. Un codazzo di curiosi segue quei poveretti e qualche mano soccorritrice si sporge loro benefica.

Ci consta che la Questura provvederà a mandare i miseri infermi alla cura di Abano.

Una figura nell'ombra.

Si lessero, in questa settimana, sui giornali cittadini colloqui, dichiarazioni, racconti, considerazioni intorno allo «Scandalo del giorno»; una figura però fu lasciata nell'ombra, pur essendone stato ricordato il nome: la figura di una donna: Rosa Rossi, la creduta madre e che madre non era. Ben fu narrato che, trovandosi ella con la figlia desiderosa di recarsi alla sagra di Remanzacco, lasciolla in compagnia di un giovanotto, per andar a chiedere al marito il consenso di accompagnarvela e poi non trovò, come forse poteva prevedere, nè la ragazza nè il giovanotto: mamma previdente o incosciente?... E fu detto che si opponeva, talvolta, al marito, nelle «discussioni» con la sarta, a proposito degli abbigliamenti: mamma troppo compiacente?... «Una sempliciotta» la qualificò il marito, nella eccitazione in cui si trova: ma è vero che lo sia? chi si è curato di appurarlo?..

⁂

Una «sempliciotta»: forse anche meno: ecco l'impressione che ne provammo ieri, parlando con lei. Piccola, scarna, grigia pallida, col volto già rugoso: ha quarantanove anni, e la credereste di sessanta: dissero che rimase tanto deteriorata dopo una malattia. Parla con qualche lentezza: ma non perchè (ripeto impressioni provate, non «giudizi» che possano accettarsi come vangelo), non parola dunque con, lentezza perchè voglia meditare la risposta, ma perchè lento è il processo d'ideificazione del suo cervello. Nè la sua memoria è pronta e chiara: forse anche per il turbamento che le portarono le emozioni di questi giorni.

Al colloquio che avemmo con lei, nella «braida» dove fu comunicata all'Angelina la lettera che la richiamava nell'Ospizio, era presente ansu fratello Giacomo.

Contro i giornalisti.

Quando apprese ch'ero giornalista, la Rosa (noto, per incidenza, che non sa nè leggere nè scrivere) non ebbe, veramente, frasi di simpatia, per essi:

— Tante infamie che hanno stampate!.. Che l'Angelina aveva le carte da cinque!... Dove?.. Quando?. io non glie ne ho mai vedute!.. Che vestiva bene?.. Se ha indosso le sottane mie!.. Se come fanno tutte, riducevo per essa la mia roba!.. E che noi si voleva speculare sulla ragazza!.. Noi, che abbiamo sempre lavorato... Abbiamo da tanti anni l'impresa dei militari: adesso che sono al campo, io vengo qui da mio fratello e ci veniva anche lei: ma del resto, si lavora tutto l'anno, io e mia suocera...

— Pure le voci persistono...

— L'Angelina è stata sempre buona, sempre affettuosa. Ella andava per la sua strada, seria, senza mai dare adito a voci cattive. Noi l'abbiamo sempre ritenuta così. Se non sono state le amiche a traviarla.. Era buona...

— Buona, buona — confermò il fratello della Rosa.

— Che amiche aveva?

— Quella che è venuta qui o un'altra del suo laboratorio; ma io non posso dir niente, neppure sul loro conto, perchè io non so niente. Io lavoravo tutto il giorno ella diceva di andare al lavoro: che cosa ne poteva saper io?

La venuta a Fagagna

— Dunque, una volta è venuta qui insieme con un'amica?

— E' stato nel lunedì dopo la sagra di Remanzacco — ci disse il fratello. — Io le vidi presso il negozio Pagnutti, sulla strada: era lei, quella sua amica e due giovani. — Che cosa fai? — le chiesi. — Sono qui. — Ma tuo padre e tua madre lo sanno? — No. — Io quella mi si avvicinarono i due giovanotti; e credetti prudente di non insistere. Essi entrarono nel negozio, a scegliere cravatte per uno dei giovanotti. Dopo, andarono su per la strada che conduce al castello, dove c'è una osteria: e là bevettero una bottiglia di ramandolo...

— Erano venuti col tram o con la vettura?

— In vettura. Saranno state le 6, 6.30 al più. Avevano lasciato il cavallo nella osteria Baschiera... Dopo un poco, domandai se fossero ancora nell'osteria, su verso il castello: mi dissero ch'erano andati via: e non seppi altro.

La gita in automobile.

— E non è stata ella qui un'altra volta in automobile?

— Quella dell'automobile è una altra. Quella sera è tosnata verso le dieci e mezza. Io sono tornato a casa verso le dieci, e trovai qua mia sorella ancora sveglia, seduta sul letto, affannata. M'imagino subito che sia per la ragazza. — Non è venuta ancora? — No. — Ben, ben: l'aspetterò io. — Subito dopo, sento la voce di Angelina chiamare: — Mamma! mamma! — Apro. Le chiediamo come sia: ella ci dice

che avrebbero dovuto giungere prima, ma che aveva smarrito la strada e fatto lunghi giri. Allora si trovava con l'altra sua amica, più vecchia molto di lei...

— Eh, questà avrà vent'un anno, venti due — aggiunge la madre.

— E della sagra di Cividale?...

— Non ricordo...

— Una domenica, nel tornare da Feletto, eravate voi in giardiniera ed era vostro marito quello che usci contro di voi con invettive, a motivo della ragazza?

— Si: era la domenica della sagra di Remanzacco. Non trovandola più alla stazione, credevo fosse andata a Feletto, e mi recai a cercarla. Mio marito mi venne incontro; e poichè non l'avevo trovata, mi rimproverò aspramente e voleva ammazzarmi...

* * *

Di altre circostanze ella non si ricorda: solo insiste contro «l'infamia» di chi l'accusò di aver cercato nella mala condotta della ragazza, il proprio lucro.

— Ma perchè, alle prime mancanze della figlia, non avvertire l'Istituto?

— Noi volevamo un gran bene alla ragazza e avevamo paura che ce la togliessero... D'altronde, dopo aver sacrificato tanti anni per lei, speravoch'ella come figlia mi aiutasse un giorno nella mia vecchiaia, col suo lavoro... Adesso, la nostra famiglia è rovinata! rovinata affatto!... Ella ci vuol sempre bene...

E mi fece leggere la lettera che l'Angelina le scrisse dall'Ospizio riboccante di parole affettuose.

La perquisizione.

Ieri, nel pomeriggio, il giudice istruttore dott. Pampanini, accompagnato dal cancelliere e dalla guardia scelta Fortunati operò una perquisizione in casa del Traunero.

Vennero sequestrati vari biglietti da visita, la lettera da noi pubblicata, molte cartoline illustrate ed il cifrario amoroso.

* * *

Il *Crociato* di ieri nell'assegnare le responsabilità esce con queste parole «sono le informazioni del Sindaco che permisero per anni lo sfacelo fisico e morale della bambina». Lasciando stare che non proprio alle buone informazioni del sindaco solo risalirebbe una tale responsabilità, essendo le informazioni date anche dal parroco del luogo; notiamo che il regolamento è più rigoroso di quello che non apparisca da quanto asserisce il *Crociato*. Infatti esso impone che non *ogni anno*, ma *ogni tre mesi* la seguente dichiarazione:

«Si certifica dell'esposto N. N. e ch'esso è ben mantenuto e custodito»

su apposito bollettone, del medico e del parroco unita ad altra dichiarazione simile del medico, perchè i tutori possano ritirare quanto loro spetta per il mantenimento del trovatello affidato alle loro cure.

Data quindi la frequenza di queste informazioni è impossibile che si sia riusciti ad eludere proprio sempre la vigilanza di tutti. Di più, il regolamento prescrive che il sindaco, il parroco, il medico sorveglino sull'esposte finchè questi ha raggiunto l'età di 12 anni per cui gli ultimi bollettari per l'Angelina firmati dal parroco e controfirmati dal sindaco portano la data 1 aprile e 1 luglio 1908.

E' un anno ed un mese quindi che il sindaco e il parroco non hanno il dovere di dare tali informazioni.

— Una fortuna inaspettata

Primo Petrin di Noale negoziante di coloniali in Via Villalta molti anni fa aveva acquistato una cartella del prestito Bevilacqua-La-Masa.

Dopo aver atteso ansiosamente e inutilmente una qualche vincita, lasciò la cartella in un cassetto senza più guardarla.

L'altro giorno, quando egli non vi pensava più, suo padre l'avvertiva con una lettera di esaminare attentamente la cartella, perchè molto probabilmente doveva aver vinto nell'ultima estrazione, un premio L. 10.000.

Il Petrin — con quanto orgasmo è facile immaginare — corse nella propria camera ad esaminare la cartella e quale non fu la sua gioia quando potè accertarsi di aver vinto 10 bei biglietti da mille.

— Povero piccino!

Mario Molinari d'anni due e mezzo, di Carlo, di Romans di Varmo, ieri cadendo, si fratturò l'omero sinistro. Fu portato al nostro ospedale. Ne avrà per una quarantina di giorni.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Pere da l. 5.— a 25.—
Pesche da l. 20.— a 70.—
Mele da l. 40.— a 5.—
Corniole da l. 14.— a —.—
Prugne da l. 15.— a 14.—
Fagiuoli da l. 10.— a 14.— il q.l
Patate da l. 5.— a —.—
Tegoline da l. 5.— a 4.—

Tribunale di Udine

I devoti di Mercurio.

Vittorio Peressutti di Luigi d'anni 21, di S. Giorgio di Nogaro, avendone la comodità, pare abbia approfittato d'involare L. 50 in danno di certo Giovanni Businelli; e ciò, oltre ad effetti di vestiario. Dal dibattimento non risulta però ch'egli abbia perpetrato i furti, sibbene che li abbia solo tentato, per cui il Tribunale lo condanna per tentativo di furto qualificato, a mesi 3 e giorni 10. Il Peressutti è detenuto dal 9 luglio ed ha scontato altri tre mesi per uguale reato. Dif. Bertacciolì.

— Tre mesi e dieci giorni di reclusione sono dati a Giovanni Vattori d'anni 33, muratore, residente in Rualis, che nel luglio rubò galline del valore di L. 8 ad Antonio Iuri. Dif. Brosadola.

— Agnese Tomada d'anni 18 di Nimis, domestica infedele del farmacista di Vergnacco sig. Vasilicò, fu ieri giudicata per direttissima e condannata a 3 mesi e 10 giorni con la legge del perdono. Dif. Brosadola.

— Giovanni Tomada d'anni 26, operaio presso la Ditta De Poli, un brutto giorno si prese l'incomodo di portare sotto il braccio Kg. 11 di bronzo dall'officina a casa propria: bronzo che valeva L. 33 circa. Il Tribunale lo ricompensò con mesi 3 e giorni 10 di reclusione, pur beneficandolo col perdono.

I porcellini d'oltre confine.

Sicuro, anche i porcellini devono pagare il libero transito da un paese all'altro. Luigi Macchiutti d'anni 30 di S. Giovanni di Manzano lo sapeva bene; ma eludere la vigilanza e non pagare un centesimo, sarebbe stata una soluzione ancora migliore — egli pensò. — Senonchè invece di eludere fu deluso. Portava seco 10 bestiolne (tu udienza egli sostiene ch'erano 4) il cui dazio non gli sarebbe certo costato L. 651 come voleva il Pubblico Ministero e nemmeno 156 corone come sentenziò il Tribunale. Dif. avv. Pollis.

Un preteso incidente in Tripolitania.

Si parla anche di truppe italiane.

Costantinopoli, 4. Il giornale «Turquie» reca che un distaccamento di truppe francesi ha occupato Desafriet, nel «hinterland» di Tripoli.

Vienna, 4. La «Neue Freie Presse» ha da Costantinopoli: Dispacci giunti da Tripoli al ministro dell'interno dicono che poco dopo l'occupazione da parte di 200 soldati di truppe coloniali francesi, Desafriet fu occupata anche da 150 soldati italiani con un cannone, i quali invitarono i francesi a sgomberare la piazza, perchè di proprietà italiana. I francesi rifiutarono di ritirarsi, asserendo che l'appartenenza del luogo fu fin ra contrastata fra la Turchia e la Francia.

I deputati turchi progettano di interpellare il granvisir su questo incidente.

Dalla Spagna.

Perdite irreparabili.

Hendaye, 4. Le notizie da Barcellona confermano il ristabilimento dell'ordine.

Le fabbriche hanno ripreso il lavoro. Le autorità dichiarano che il movimento rivoluzionario è opera degli anarchici e citano come prova la distruzione di tante chiese e conventi. Si deplora l'incendio della biblioteca della scuola cristiana che conteneva 400 000 volumi e del Museo, perdite che sono irreparabili. La calma è ristabilita anche nella regione.

Un "blokhaus,, attaccato dai Mauri

Madrid, 4. — Mandano da Melilla che il «blockhaus» in costruzione fu attaccato la notte scorsa dai Mauri. Esso è stato difeso da sessanta uomini, i quali fino all'arrivo della colonna di rinforzo hanno sostenuto la lotta contro il nemico, riuscendo anche a respingerlo verso la boscaglia. Un'altra colonna comprendente fanteria e cavalleria, è venuta ad appoggiare la prima. Il congiungimento è stato operato verso le ore sei del mattino e le due colonne, unendo la loro azione, hanno inseguito il nemico. I mauri sono stati dispersi. Fra i difensori del «blokhaus» tre soldati sono rimasti feriti gravemente e diciassette leggermente. Un ufficiale, che comandava il piccolo distaccamento è stato ucciso.

Un' imboscata dei mauri

Madrid, 4. Mandano da Melilla all'Imparcial che la notte scorsa una sentinella, vedendo un uomo che si avvicinava, gli chiese la parola d'ordine. Questi rispose in Spagnuolo. — Spagna! Sono ferito! Vengo dalla seconda stazione della ferrovia.

L'ufficiale di guardia, disse: Aspettate! Usciremo per riconoscervi! Alcuni istanti dopo che l'ufficiale era uscito accompagnato da parecchi soldati, improvvisamente una fucilieria scoppiò uccidendolo e ferendo parecchi soldati. Il mauro che aveva parlato alla sentinella non è stato ritrovato.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

APPENDICE 4

GLI AMORI TRAGICI

— Partire! balbettò Dirce, quando sua madre finalmente si tacque. E per dove?

— Per l'America, per New-York, replicò Roberto esitando.

Dirce disse sola: Così lontano? ma si scorgeva lo sforzo per nascondere la sua emozione e le sue lagrime.

— E dev'essere proprio, può il suo babbo costringerio? chiese la vecchia signora.

Ma Dirce aveva già dominata la sua impressione, guardò il fidanzato con tenerezza, e gli disse con voce sommessa ma ferma:

— Riconosco che tu devi ubbidire a tuo padre: egli ci ha portato un grave sacrificio, pel quale noi gli dobbiamo gratitudine, e la prova ne darà la sommissione figliale. Quando devi partire?

— Domani, Dirce mia.

— Diggià.

Seguì un silenzio; dei pensieri tristi aleggiavano quasi nubi minacciose nell'ambiente dinanzi così sereno. Dirce prese la mano del giovane e lo trasse nel vano della finestra: la luna penetrando dai tersi cristalli fredda ma chiara, ravvolgeva della sua luce i due giovani, ed illuminava la deserta via.

— Sarà duro per me, disse Dirce con semplicità posando la bruna testina sulla spalla del giovane, dalla mia infanzia abituata a vederti ogni giorno; prima sul pianerottolo di casa, nel cortile fra i giochi spensierati; poi quando costretti a ritirarci in un quartiere più modesto, l'allegra fanciulletta dovette cedere alla giovinetta, occupata a procacciarsi l'esistenza giornaliera tu non la dimenticasti, anzi trovavi sempre il tempo per recarle ora un fiore, ora un libro. E così la nostra simpatia crebbe, si sviluppò a poco a poco in un sentimento più forte fino a giurarmi di non poter più vivere senza di me. E con rara fermezza sapesti vincere l'orgoglio di tuo padre ed ottenere il permesso di farmi tua. Il cielo sorrideva nel più limpido azzurro sul nostro capo: ed ora questa penosissima separazione. Come imparerò a sopportare la privazione di non vederti, di non godere quella dolcissima ora, di non sentirmi amata!

— Eppure è nostro dovere sacrificarci alla dura necessità; siamo forti e la gioia del ritorno sarà più grande e pura.

— Quanto tempo credi che durerà la tua assenza?

— Il babbo dice che fra tre mesi potrò essere di ritorno.

— Novanta giorni sono lunghi per chi attende, eppure un attono nell'infinito, dell'eternità: Guarda Roberto, ogni sera traccerò una riga su questo calendario ed ogni giorno che sarà cancellato mi consolerà mano mano fino a quella sera che precederà un giulivo domani: il giorno che ti rivedrò sarà il più bello della mia vita!

— Oh diletta, come sei buona e cara, così pura nei tuoi sentimenti, così giusta e illuminata nei tuoi pensieri. Come sarò orgoglioso e felice nel possederti. Egli posò le sue labbra quasi con riverenza sulla fronte bianca della giovane. — Dirce, ancora una parola, continuò timidamente. Il mio cuore abbisogna d'un conforto, d'una certezza che mi rendano sopportabile la separazione. Prometti che diverrai mia moglie, che nulla al mondo può far mutare i tuoi sentimenti per me; allora partirò tranquillo: ti conosco e solo la morte potrebbe toglierti da me.

— Tu hai la mia parola da lungo tempo; mi riprometto a te in quest'ora solenne; la morte sola potrebbe scioglermi da questa promessa.

— E sia pur tuo il giura... Dirce gli mise una mano sulla bocca:

— No non giurare, non voglio, Roberto! Libero, di tuo impulso devi accompagnarmi all'altare! Non potre sopportare il pensiero che tu mi facessi tua moglie, non più per amore, ma per tenere il tuo giuramento. Rimani libero. E' destino della donna di scegliere e di amare i propri legami.

Un fervido ma casto bacio suggellò le labbra dei due fidanzati.

— Anche senza di ciò sono tuo e per sempre, mormorò egli. Finchè non t'avrò riveduta mi mancherà la luce di giorno, la notte il riposo. A domani, addio.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 9 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.55 11.15 13.20 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9 D. 19.46; Lusso 20.27; A. 23.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 23.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46,
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.30; 15.17; 19.50.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulle linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.